

Auria news

una rivista di scuola

maggio - giugno 2022
NUMERO 5

AURIA NEWS

indice

Sport

1933, Trollmann e Witt
Un incontro scorretto
Cronaca di pugilato
Campionati studenteschi

03

Letteratura

poema cavalleresco
Poesie: "La Vita"
"La vita non si piega, si vive"

15

Resistenza in Italia

Libertà
Casa
Disegni delle III e della II E

07

Mafia

La strage di Capaci

20

Film

A Chiara

14

CONTENTS

1933, incontro tra Johann Trollmann e Adolf Witt

1933, incontro tra Johann Trollmann e Adolf Witt

Stasera alla finale del campionato tedesco della categoria mediomassimi c'è Johann Trollmann, sinti, e il tedesco Adolf Witt. La vittoria aprirebbe molte porte, internazionali e locali, a Trollmann e andrebbe contro la politica di Hitler.

Lo scontro inizia: Trollmann decide di non attaccare il suo avversario ma preferisce difendersi, egli blocca i colpi di Witt e risponde con un sinistro dalla distanza. Sta dimostrando di essere nettamente più forte di Witt ma non vuole vincere la partita al K.O. dell'avversario, preferisce difendersi: la vuole portare a casa ai punti.

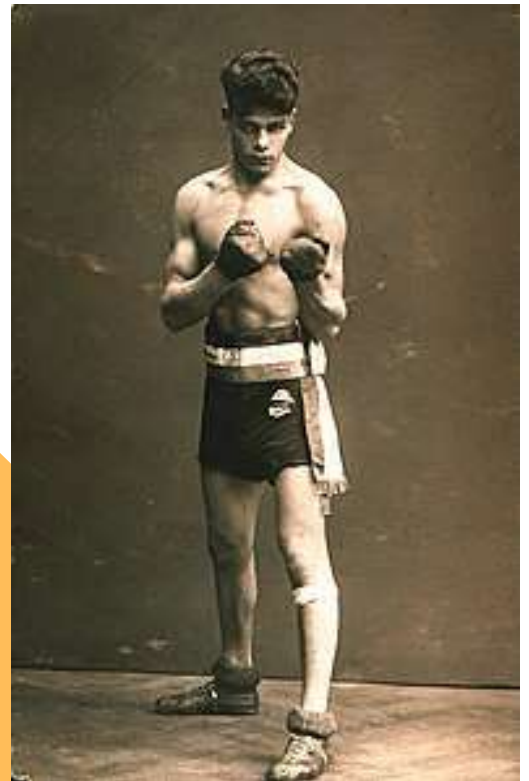
Non è ancora incominciata la sesta ripresa e il presidente della Federazione, George Radamm, si avvicina all'arbitro e confabulano qualcosa ...incredibile! L'arbitro toglie la corona del vincitore! Non ho mai vista una cosa del genere in vita mia!

Nonostante l'accaduto la gara va avanti e Trollmann continua con la strategia già usata, Witt non può niente contro di lui.

La gara è finita e l'arbitro si avvicina ai due concorrenti ma... non alza il braccio di nessuno dei due! Questa gara continua a stupirci!

I tifosi sono infuriati, vogliono la vittoria di Trollmann invece egli è nello spogliatoio. Tutti sono stupiti del risultato.

Finisce qui un'altra serata entusiasmante, rimanete sintonizzati per interviste e commenti.





UN INCONTRO SCORRETTO

*QUANDO LA POLITICA
UCCIDE LO SPORT*

Finalmente sta per iniziare l'incontro di boxe tanto atteso! Sono riuscito a comprare il biglietto ed ora sono qui, in mezzo al pubblico che urla, fischia, incita... l'atmosfera è elettrizzante. L'arbitro fa avvicinare i due pugili: Johann Trollmann, e Adolf Witt, valido per il titolo di campione tedesco dei pesi mediomassimi. Il gong ha suonato, si comincia! Witt attacca subito e si aggiudica la prima ripresa. Johann non si fa intimidire e lo tiene alla larga, lo schiva e ha una velocità strabiliante! Nessuno del pubblico riesce a stare seduto, me compreso! E' come se fossi sul ring. Witt dà una serie di colpi a vuoto che lo destabilizzano. Johann è sicuro di sé e domina il ring... ha la vittoria in tasca! Ad un certo punto vedo che l'arbitro viene richiamato dal presidente della federazione; i due confabulano e mi rendo conto che la corona del vincitore è sparita:

Siamo arrivati alla dodicesima ripresa, la netta supremazia di Johann è evidente, non può che essere lui il vincitore! L'arbitro sta per proclamare il vincitore, sta per alzare il braccio di Johann, è indubbio... cosa fa? Cosa vuole dire nessun vincitore, no contest? Siamo tutti senza parole: improvvisamente l'intera sala è caduta nel silenzio, siamo tutti a bocca aperta. Ad un certo punto io e il mio vicino iniziamo a fischiare e il resto del pubblico comincia a rumoreggiare.

CRONACA DI PUGILATO



M: Buona Serata signori e signore, oggi abbiamo riservato per voi una puntata incredibile! Che grande scontro! 2 dei più grandi lottatori si sfideranno oggi sul RING! Che ne pensi, Amir?!

A: Buona serata telespettatori, io sono Amir Salimzadeh e come ha detto il mio collega oggi non sarà una giornata come le altre!!!!

M: esatto! Ma non andiamo per le lunghe! Oggi si sfideranno il campione in carica mr.Witt e il nuovo lottatore Joahnn Trollmann!

A: il lottatore Trollmann è arrivato da poco sul ring ma suscitò subito scalpore per il suo modo di lottare.

M: attenzione! Ecco il suono della campana! i lottatori iniziano dando piccoli colpetti per misurare la forza dell'altro, giusto, Amir

A: è un incontro molto strano, il lottatore Joahnn sembra quasi che stia ballando sul ring!

M: il vero incontro sembra essere iniziato! i lottatori cominciano con i colpi pesanti!

A: cavolo! Witt non riesce a colpire Trollmann! è velocissimo e i suoi colpi sono ben assestati!

M: il quesito di questo incontro è evidente!

A.S. & M.R. 3°E

A: aspetta un momento il direttore della palestra sta parlando con l'arbitro! chissà cosa si staranno dicendo... WOW Joahnn ha mandato a segno un colpo molto potente e sembra che l'avversario non possa rialzarsi più! E l'incontro è finito; clamoroso, fantastico, pazzesco!!!!

M: adesso annunceranno il vincitore! ehi, perché l'arbitro non sta alzando la mano di Joahnn?! è lui il vincitore!

A: cosa? Che vuol dire "l'incontro non è stato giudicato valido, perciò non ci sarà vincitore"?!

M: assurdo! questo è un incontro truccato, il vincitore è Joahnn!

A: è inammissibile! che episodio deplorabile! Forza, folla, tutti insieme! "JOHANN VINCITORE!"

Tutti: "JOHANN VINCITORE!-



CAMPIONATI STUDENTESCHI UN'ESPERIENZA UNICA

Premetto che questi campionati studenteschi, per me, hanno assunto un valore unico per diversi motivi: in primis il fatto che si siano disputati è stata la prova lampante che, finalmente, siamo ritornati alla "normalità". Quella normalità che da due anni a questa parte ci era stata preclusa. Mi spiego meglio: nel gennaio del 2020 le professoresse Sermattei e Muscillo, docenti di educazione fisica presso l'IC FOCE avevano selezionato, attraverso prove su pista, gli atleti che avrebbero rappresentato la scuola ai campionati provinciali studenteschi 2020... poi successe quello che tutti noi sappiamo. Per due anni non abbiamo parlato che di virus, pandemia, mascherine, distanza sociale e i campionati studenteschi mi sembravano solo un lontano miraggio. Poi, improvvisamente a marzo di quest'anno, la prof Di Ruocco, la mia docente di ginnastica, ci comunica che attraverso specifiche selezioni potremmo rappresentare la scuola alle gare studentesche. Mi propongo nella mia disciplina, l'atletica, e vengo selezionato come \ostacolista; così mi ritrovo nella squadra della scuola con altri compagni.

Disputiamo le nostre specialità alla fase provinciale e fino al momento della premiazione mi sembra una gara come tante che ho già disputato. Invece, nel momento in cui la Mia squadra (IC FOCE) viene chiamata sul podio, capisco quanto questa vittoria non sia solo un traguardo individuale ma un momento per condividere con i miei compagni una vittoria inaspettata in nome di tutta la scuola. Tale risultato ci ha consentito di partecipare alla fase regionale nella quale, seppur arrivati primi a pari merito, abbiamo dovuto cedere lo scettro di migliore scuola ligure all'altra squadra che aveva conseguito più podi.

L'avventura della Nostra scuola si è conclusa ma avendo vinto la fase regionale negli ostacoli cercherò di portare in alto il nome dell'IC FOCE ai campionati nazionali a Pescara, dove si daranno battaglia gli studenti delle migliori scuole italiane. Un ringraziamento sentito ai professori e alla Dirigente Scolastica che ci hanno supportato in questa meravigliosa esperienza che rimarrà indelebile in tutti noi.



IL SAPORE DELLA LIBERTÀ

La Liberazione raccontata da quelli che l'hanno vissuta



Il 25 Aprile del 1945 può sembrare ieri quando la gioia e la felicità pervadevano le strade di tutta Italia. Finalmente in quel giorno l'Italia fu liberata grazie alla resistenza partigiana e all'arrivo degli americani dal nazifascismo, un periodo completamente dittatoriale sotto ogni aspetto.

TESTIMONIANZE ORALI

Scritto da C. B. 3°D

Per ricordare al meglio questo giorno di liberazione ho chiesto un aiuto a mia nonna: una ex professoressa delle medie che ai tempi aveva soli tre anni, essendo così piccola ovviamente ha un ricordo molto offuscato e incerto di quel giorno ma parlando mi dice che lei da casa sua sentiva urla e grida provenienti dalla strada, finalmente quelle grida non erano più di dolore o tristezza, ma di felicità; i genovesi erano riusciti nell'impresa: avevano liberato tutta Genova dai tedeschi prima dell'arrivo degli americani!



Questo lo ricorda anche mia zia di 84 anni che all'epoca aveva sette anni. Lei ha lo stesso ricordo di mia nonna: il 25 Aprile del 1945, tutti per strada che festeggiavano gridando: "L'ITALIA È LIBERA, L'ITALIA È LIBERA" su camionette contenenti i soldati della resistenza che per tutti quegli anni avevano combattuto rischiando la vita ogni momento, ogni minuto, ogni secondo.

Oggi abbiamo un'altra testimonianza ancora, quella di Bigliuzzi Vittorio: un ex professore, nonché collega di mia nonna ai tempi, che oggi ha 86 anni e ieri nel 1945 ne aveva nove.

Un bambino di soli nove anni all'epoca, che oggi nel 2022 mi ha saputo raccontare molto dettagliatamente gli eventi successi in quell'anno nel suo paese, fino ad arrivare al 25 Aprile! Prima di tutto mi ha raccontato che lui viveva a Montalcino e suo padre era un ingegnere; queste due fonti saranno fondamentali nel racconto di questa storia!

Ricorda molti eventi tristi e cupi di quegli anni, come se fossero un incubo per lui, ma non solo, anche per tutti gli abitanti della zona.

Mi disse che un giorno vicino al mulino del paesino un contadino fu fucilato dai tedeschi, dicendomi: I tedeschi chi beccavano beccavano...

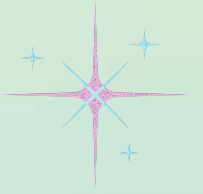
Come anche abbiamo studiato in storia a scuola anche questo professore mi dice che gli Americani non avevano la tecnologia di oggi perciò quando sganciavano le bombe non sapevano se avessero colpito o no le basi tedesche quindi il campo sportivo del paese ormai

Essendo il padre ingegnere riparava queste buche compresi tutti gli altri danni, come i ponti fatti saltare in aria dalle mine tedesche. Le mine tedesche non fecero saltare solo i ponti in aria, ma anche le persone come gli operai dell'azienda del padre che morirono proprio nel punto in cui facevano la pausa pranzo: sotto un albero all'ombra per mangiare qualcosa giusto un panino, che non finirono mai perché i tedeschi avevano piazzato delle mine sotto quell'albero appositamente poiché sapevano che era un luogo frequentato da questi poveri uomini! Vittorio ci racconta anche che i giorni tra il 23 e il 25 Aprile lui, la sua famiglia e la gente del paese li passarono in casa tra i bombardamenti, non furono giorni facili, infatti per precisare, i genovesi si sono liberati prima del arrivo degli americani grazie all'insurrezione genovese. Per non far vedere le luci accese, durante tutti gli anni della guerra, nelle case dipingevano le finestre di viola così che i bombardieri nemici non le vedessero! Questa era la quotidianità. Molte altre cose ci sono ancora da raccontare, come per esempio che il giorno della liberazione gli uomini di pensiero fascista picchiavano quelli che tra le strade festeggiavano. Ci sarebbero da scrivere pagine e pagine su questo...

Ringrazio le persone come mia nonna, mia zia e il sig.re Bigliuzzi che ricordano questi eventi per raccontarli alle generazioni che non lo hanno vissuto come me. Grazie a loro ho capito cosa vuol dire la parola libertà a

"Alla più perfetta delle dittature preferirò sempre la più imperfetta delle democrazie".

- Sandro Pertini



**“LA PACE RICHIEDE
QUATTRO CONDIZIONI
ESSENZIALI: VERITÀ,
GIUSTIZIA, AMORE E
LIBERTÀ.”**

PAPA GIOVANNI PAOLO II



IL DESIDERIO DI TORNARE A CASA

Ho avuto la fortuna di conoscere ed ascoltare le tante storie riguardanti la mia famiglia dai diretti interessati, nonni, bisnonni e prozii che da sempre riempiono i nostri pranzi e le nostre cene in famiglia con tanti racconti a volte tristi, a volte divertenti.

Molti narrano vicende legate alla Seconda Guerra Mondiale, duro periodo che gli anziani di casa hanno vissuto; ma ho deciso di condividere questo racconto proprio perché "tragicomico", perché ci fa sorridere sempre nonostante la serietà del momento storico in cui è collocato.

Il protagonista è uno zio di mio nonno. Quest'uomo era uno che, nel duro periodo della guerra, piuttosto che faticare, preferiva "arrangiarsi", vivendo di espedienti. Con l'evolversi del conflitto, fu poi costretto ad arruolarsi nell'Esercito Italiano, ma non era interessato alla

causa militare, anzi contro voglia entrò a far parte di un battaglione.

La vita nell'esercito gli fece però venire un'idea delle sue: per aiutare la famiglia priva di risorse, decise di sottrarre di nascosto e rivendere tutti gli scarponi dei suoi commilitoni; in quel periodo un paio di scarpe per l'inverno era merce rara: infatti riuscì nel suo intento e racimolò qualche denaro da inviare a casa.

Poco dopo fu scoperto, denunciato ai suoi superiori e quindi mandato al giudizio del Tribunale Militare...certo non si andava per il sottile in quei momenti: fu condannato alla pena capitale.

Come spesso accadeva in quelle situazioni, decisero di proporgli un'ultima possibilità per riscattarsi: portare una lettera al comando in prima linea, attraversando il fronte e il territorio nemico, disarmato... Praticamente una missione suicida.

Egli però, visto che era l'ultima chance di riportare la pelle a casa, colse la palla al balzo e

intraprese la missione; probabilmente quella capacità di "arrangiarsi" lo aiutò anche in quella occasione, quantomeno gli diede la forza di provarci e, incredibilmente, di riuscirci.

Attraversò il fronte e recapitò la lettera ma, forse la cosa più impensabile, riuscì a catturare

due prigionieri: due soldati tedeschi incontrati lungo il viaggio di ritorno. I due nemici, infreddoliti e affamati, decisero di consegnarsi a lui come prigionieri di guerra piuttosto che fare una fine ben peggiore. Del resto, probabilmente, videro negli occhi del prozio non la volontà di far loro del male ma la stessa voglia di salvarsi e tornare a casa, a

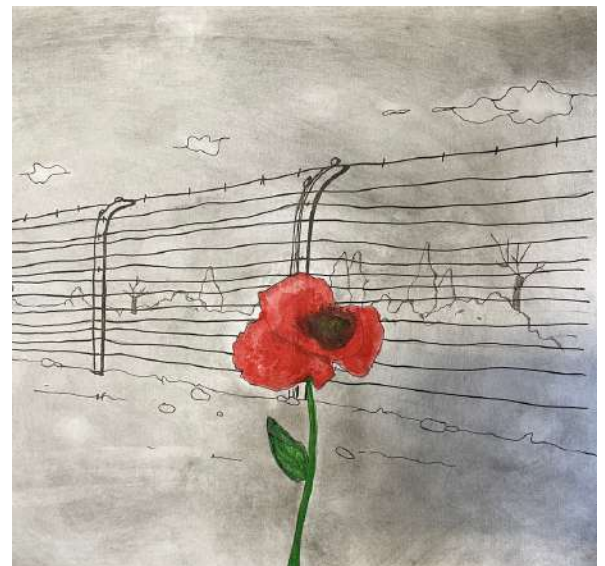
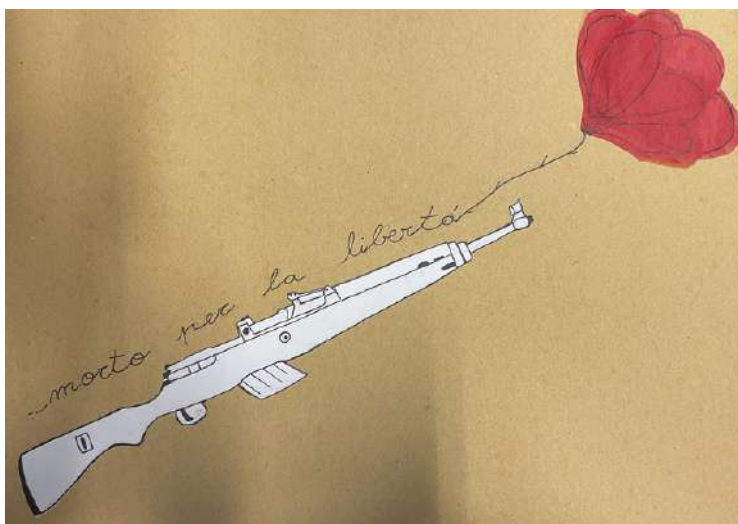
prescindere dalla guerra che purtroppo li divideva.

Arrivato al campo base, nello stupore generale (sicuramente era stato dato per morto da giorni), ricevette invece i complimenti dei suoi superiori e la grazia per la condanna che pendeva sulla sua testa: gli fu attribuita anche una medaglia al valore militare per la coraggiosa impresa.

Alla luce degli eventi che stanno accadendo in questi giorni, legati alla situazione in Ucraina, questo racconto sembra proprio attuale. Nessun uomo desidera fare la guerra, anzi seppure costretto dagli accadimenti, l'unica cosa che lo spinge verso la vita è il desiderio di tornare a casa.

L'ARTE COME ESPRESSIONE DELLA LIBERTÀ





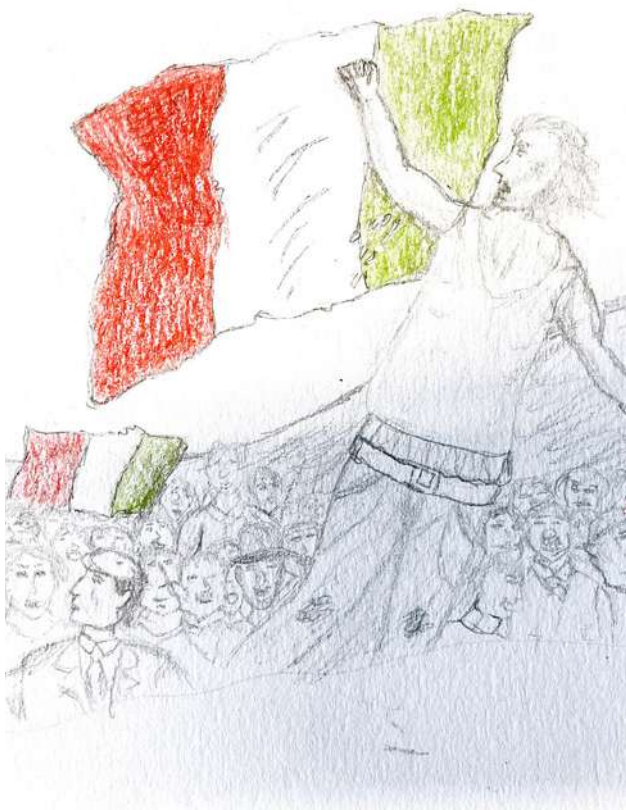
Qui vivono per sempre gli
occhi che furono chiusi alla
luce perché tutti li avessero
aperti per sempre alla luce.



... e seppellire lassù in montagna
sotto l'amore di un bel fiore...



... e le genti che passeranno
ti diranno "Che bel fiore!"



A CHIARA...

RECENSIONE

Il film racconta di una ragazza calabrese che viene a sapere che il padre ha una doppia vita: regolare, in famiglia, e mafiosa e di come questo fatto impatti sulla sua vita quotidiana.

Le giornate di Chiara sono simili alle nostre: palestra, scuola, incontri con le amiche. La sua personalità la porta però a impicciarsi negli affari che coinvolgono il padre e alcuni suoi parenti. Solitamente, nel meridione, i maschi sono una tribù a parte, mentre le femmine si occupano di altro, ma per lei non è così.

Il film inizia con la sorella maggiore che compie diciotto anni e si conclude con la festa dei diciott'anni di Chiara nella sua nuova famiglia, a cui viene affidata dagli assistenti sociali per il suo comportamento e per cercare di non farla diventare come il padre, che è un latitante.

Il film ha quindi una sorta di andamento ciclico rappresentato anche dal tapis roulant delle prime scene, per arrivare alla pista di atletica nell'ultima, a significare il percorso di Chiara verso la libertà.

La cosa che mi ha sorpreso negativamente è che il film non ha una trama lineare come le pellicole o le serie tv a cui sono abituato: non è facile da capire, con continui passaggi dalla veglia al sonno, fra incubo e sogno, fra intimo e segreto, fra privato e pubblico.

La scena che mi è piaciuta di più è quando Chiara ritrova il padre e questi le dice: "Pensano che siamo tutti uguali, ma non è così".

A mio giudizio le conferma che si augura, in cuor suo, che non diventerà come lui.



3.5



POEMA CAVALLERESCO



anto per narrare
le gesta di Riccardo:
un cavaliere con voglia di sfidare,
e il cuore da leopardo.
Nato a Castellammare
da mamma genovese e papà sardo.
Pronto a combattere per l'amore
e vincere battaglie con onore.



l momento è arrivato:
un cavaliere è ora!
Il suo sogno s'è avverato
con l'armatura d'ora.
Anche se un po' sventurato
non c'avrebbe creduto allora,
quando pescava a Castellammare
non sapeva che alla guerra dovesse partecipare.



iccardo ormai cavaliere affermato
alle crociate decide di andare,
ma dalla pesante armatura affaticato,
toglie l'elmo per respirare.
Subito da una lama affilata viene infilzato
e ferito, da Guglielmo si deve recare.
Grazie alle cure, finalmente guarito
ritorna in battaglia imbestialito.





Intanto una bella e bionda bambina
nasce un giorno a Crema,
dai genitori Frango e Romina
e sin dall'inizio del poema
è una cara e dolce ragazzina:
pare di una forza estrema
e ama la sua famiglia
Ed è sicuramente la preferita come figlia.



Un giorno, mentre ella raccoglie delle pere,
vede il cavalier Riccardo
che, come tutte le sere,
con il suo cavallo Gagliardo
va a comprar dal panettiere.
Ma nel cammino, quasi al traguardo
scorge la ragazza di nome Priscilla
e per lei scoppia la scintilla!



Dopo quell'inaspettato scontro
ai due forte batte il cuore:
tanto magico è l'incontro
che nasce in loro un nuovo amore.
Del loro sentimento però Orazio è
contro e Riccardo con gran furore,
mette tutto il suo impegno,
per essere di tanta passione degno!





Orazio è un potente stregone con un dono speciale ereditato da un mago andato in pensione: fare agli innamorati del male e non provar per loro compassione. Priscilla e Riccardo vuol mandare in ospedale i due amanti separare e non farli mai più incontrare.



Riccardo si trova su un sentiero isolato a cercare il suo elmo perduto, quando viene disturbato da Orazio, lo stregone, detto "Il brutto". Orazio farfuglia qualcosa di insensato. E subito Riccardo cade nell'incantesimo dal mago voluto: quando la sua amata incontra l'adorato cavaliere egli non la vuol più vedere!



l'odio di Riccardo appena manifestato Priscilla si reca al tempio santo e la Madonna prega in modo continuato. La vergine risponde non dopo tanto alle preghiere che aveva ascoltato quindi Riccardo riporta normale d'incanto. Questi dopo aver ammazzato Orazio lo stregone Fa celebrare il matrimonio che è un successone!





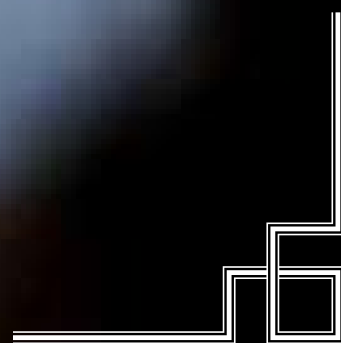
LA VITA

La vita, sorprende e incuriosisce con la sua apparenza, ma inganna e sconcerta rivelando la sua vera essenza.

La Vita appare come una maratona; un lungo tragitto pieno di esperienze che chi è accanto ti dona.

La vita è una breve corsa in realtà, che, nonostante la lunghezza, molte maschere e pochi volti mostrarci vorrà.

Sarà mica il traguardo la più bella parte della Vita? Come gli ultimi giorni del Carnevale, le maschere cadono e cala il sipario.



Strage di Capaci

Lunedì 30 maggio 2022 Sono passati trent'anni dalla strage di Capaci e il ricordo, il messaggio lasciato da Giovanni Falcone, Paolo Borsellino e da tutti gli altri ragazzi strappati alla vita dall'attacco di Cosa Nostra allo Stato, è ancora vivo nell'immaginario collettivo. Sono passati trent'anni dall'attentato di Capaci, preludio all'altra strage di mafia avvenuta meno di due mesi dopo in via D'Amelio, e forse nemmeno i magistrati del pool di Palermo capaci di infliggere a Cosa Nostra il colpo di 346 condanne nello storico maxi processo potevano immaginare quanto davvero sarebbero state profetiche le parole

“avete chiuso 5 bocche, ne avete aperte 50 milioni

La strage di Capaci fu un attentato di stampo terroristico-mafioso compiuto da Cosa Nostra il 23 maggio 1992 nei pressi di Capaci con una carica composta da tritolo, RDX e nitrato d'ammonio con potenza pari a 500 kg di tritolo, per uccidere il magistrato antimafia Giovanni Falcone.

Gli attentatori fecero esplodere un tratto dell'autostrada A29, alle ore 17:57, mentre vi transitava sopra il corteo della scorta con a bordo il giudice, la moglie e gli agenti di Polizia, sistemati in tre Fiat Croma blindate. Oltre al giudice, morirono altre quattro persone: la moglie Francesca Morvillo, anche lei magistrato, e gli agenti della scorta Vito Schifani, Rocco Dicillo e Antonio Montinaro. Vi furono 23 feriti, fra i quali gli agenti Paolo Capuzza, Angelo Corbo, Gaspare Cervello e l'autista giudiziario Giuseppe Costanza.

L'attentato fu eseguito principalmente per “vendicarsi” da parte di cosa nostra contro Falcone per il maxiprocesso antimafia, ma anche per danneggiare il senatore Giulio Andreotti, siccome la strage avvenne nei giorni delle elezioni del Presidente della Repubblica e Andreotti era uno dei candidati più accreditati.

Infine, il 25 Maggio si svolsero i funerali delle vittime, a Palermo dove partecipò tutta la città. I funerali si svolsero in contemporanea all'elezione di Scarfaro come Presidente.



“Gli uomini passano, le idee restano.
Restano le loro tensioni morali
e continueranno a camminare
sulle gambe di altri uomini”